

VIII
Giovedì
23 gennaio 1997

CALCIO FEMMINILE SERIE A

La «presidentessa» Rofi racconta quattordici anni di sacrifici e trionfi

di Giampaolo Catastini

IL PISA calcio femminile si fa valere in campo: è ormai una delle più importanti realtà italiane in questa disciplina. Ma dietro le quinte vi sono anche persone meno conosciute che da anni si dedicano con passione e sacrificio all'organizzazione della squadra, come Rosalba Rofi, moglie del presidente Luciano Berretta.

Come si vive all'interno dell'ambiente sportivo di una compagine femminile?

«E' una vita intensa, molto stressante, perché ci sono molte cose da fare. Organizzare le trasferte, interessarsi del guardaroba, del magazzino, ed infine cercare di stare il più vicino a mio marito, dandogli buoni consigli».

Lei segue il calcio femminile ormai da 14 anni: questo sport può avere un futuro concreto?
«Qualche cosa è cambiata in questi ultimi tempi, quando iniziammo in Pisa e zone limitrofe eravamo in pochi: noi, l'Ulivetese e il Livorno. Poi il calcio femminile, ha preso sempre più importanza, grazie anche all'interessamento dei mass-media. Qualche cosa di positivo è stato



Rosalba Rofi

fatto. Ma a differenza del calcio maschile che gode dalle istituzioni federali una maggiore considerazione e protezione, nel calcio femminile invece manca questa volontà. Occorrerebbe inserire nella scuola questa disciplina in maniera obbligatoria. Così facendo, questo sport avrebbe una diversa collocazione. Si formerebbero di conseguenza dei vivai giovanili spontanei da uti-

lizzare e poi lavorarci con tecnici preparati. Quei pochi vivai che esistono oggi, del resto non pagano quote di iscrizione, come invece accade nelle altre discipline sportive. Insomma bisogna avere una diversa mentalità, sul calcio femminile, come avviene già da tempo in altri paesi europei, come la Francia, l'Olanda, la Norvegia e addirittura negli Stati Uniti».

Nelle sue trasferte che ambienti ha trovato, che persone ha incontrato? C'è un buon seguito?

«Non posso che parlare bene sia delle squadre avversarie che delle loro dirigenze. Tutte persone disponibili e dedite al sacrificio personale prestando la loro opera volontariamente. Anche le tifoserie si sono comportate sempre in maniera corretta. Del resto tolto noi e la Torres ad esempio, che abbiamo un buon pubblico al seguito, nelle altre località il pubblico non è molto numeroso. Invece il calcio femminile dovrebbe avere un maggiore seguito. Anche nei confronti della nostra squadra, il pubblico dovrebbe essere più numeroso e caloroso, quest'anno abbiamo una squadra per buona parte giovane e adesso non stiamo andando male».